

Urss e gergo politico

RITA DI LEO

Perché nel gergo politico sovietico «destra» e «sinistra» hanno cambiato di segno, e vogliono dire il contrario rispetto a come li intendiamo noi? Infatti, chi è per la proprietà privata è «di sinistra», mentre chi è contro la disintegrazione dello Stato è «di destra».

Dal 1987, in un incontro con il direttore della rivista «Ricerche sociologiche», il sociologo V.Z. Rogovin, Eltsin era ancora segretario del partito di Mosca e tutti si lamentavano delle sue stravaganze: andava di persona a controllare i negozi, faceva riunioni-fiume il sabato, strappazzando i funzionari, voleva cacciare i lavoratori pendolari, non residenti nella città.

Si avrà la precisazione del leader a mutare l'approccio contrario, ormai consolidato nell'opinione pubblica? L'approccio si è formato sulla base dell'identificazione tra sinistra e propensione al nuovo, al cambiamento.

Nel Sud è cresciuto un potere che amministra risorse ed emette sentenze Leggi eccezionali: ce ne sono anche troppe

La mafia è «statale» Troppo audace parlarne?

ANTONIO BASSOLINO

A Taurianova e in tutta una parte della Calabria siamo davvero oltre il punto limite. Si dice: emergenza. Sembra una parola forte. In realtà è parola inadeguata ed anche un po' fuorviante. Perché la violenza è quotidiana, dura e cresce da anni e anni.

Vista dalla Calabria l'Italia appare in una luce diversa. Tante nebbie si diradano e tutto un dibattito politico acquista una dimensione più chiara. Lo stesso presidenzialismo si dimostra un diversivo, oltre che un'avventura.

luta della vita di migliaia di cittadini. E a Roma? A Roma Sica scrive... a Roma Martelli e Scotti si scambiano lettere, fanno un vertice sulla lotta alla mafia, tutto continua come prima e peggio di prima, e così il Comune di Taurianova continua a lavorare tranquillo al servizio della mafia.

getti della crisi democratica. È proprio nel Mezzogiorno che si fa più stringente il rischio e spesso la realtà di una crescente mercificazione della vita, della dignità delle donne e degli uomini, dello stesso voto. Evidenti sono, in questo quadro, e senza affatto nascondere i limiti nostri, le responsabilità di un sistema, di tutto un sistema politico-sociale, meridionale e nazionale.

Le trombe del giudizio finale

ROBERTO ROVERSI

C'è un «libello» di Swift che fin dalla prima lettura mi ha straordinariamente colpito: ma da cosa si tratta? È un libello di uno Stato - (non ho detto di una nazione) interessa ridurre la domanda alle nostre nazionali necessità; ai nostri reali bisogni; alle immediate scadenze non più rimandabili.

chiavi di lettura. Una accensione generale di fuoco sembra in atto oggi nel mondo; ma la questione Italia ha una sua precipitosa specificità che la rende atipica. L'ho sempre davanti agli occhi: mio padre era medico radiologo. Morì radioleso. Bimbetto, avendo la scuola vicino alla clinica, andavo a prenderlo per ritornare a casa; qualche volta entravo a guardare. Mi capitò di vedere al buio, dietro allo schermo radioscopico, una ragazza bellissima in piedi con un velo bianco sui polmoni; leggerissime nuvole sembravano. Disse poi mio padre: così giovane è devastata dentro, non arriva all'estate. E in faccia ha il viso della giovinezza.

paese è stato consegnato in ogni settore al potere mafioso. Non ci sono più margini consentiti di movimento; il cerchio si è concluso e le manette sono state messe all'Italia intera. Le Alpi non sono meno immuni del mare siciliano, il Veneto non meno della Calabria. Una indifferenza criminale (per qualche verso) e interessante (per altro verso) ha impedito che contro l'aggressione lo Stato - inteso come la forza di diritto e di potere di una intera comunità - esercitasse il suo magistrato.

La politica ha cambiato molto la vita di tutti noi È ora di cambiare la politica

PIETRO BARCELLONA

Mentre cresce il generale senso di insoddisfazione per l'attuale stato di cose e si moltiplicano le proposte di rimedi e di interventi che dovrebbero rendere più efficiente la macchina dello Stato, ho l'impressione che ci lasciamo alle spalle alcuni interrogativi di fondo di carattere pregiudiziale. Anzitutto, che significa «riforma della politica», «un altro modo di fare politica», ecc.? Qual è l'ambito di ciò che continuiamo a designare con il termine politica? Alla sfera politica appartiene certamente il sistema dei partiti con le loro strutture, le loro burocrazie e i loro processi decisionali, così come rientrano nella politica gli apparati dello Stato attraverso cui si esercitano i tre tradizionali poteri (normativo, amministrativo, giudiziario), ecc. Ma alla sfera pubblica, se non propriamente alla politica in senso stretto, appartengono tutti i poteri il cui esercizio influisce sulla formazione del senso comune e sulla vita quotidiana dei cittadini.

ressi individuali e interessi comuni, fra identità personale e identità collettiva. L'eccesso di politica era contenuto da questa polarità e canalizzato dalla diversità delle forme e delle identità. Orbene questo quadro di riferimento oggi appare devastato da una crescente confusione di ambiti e di ruoli. I partiti sempre più sono divenuti portatori di interessi tradizionalmente ritenuti «privati» (pertinenti all'interesse particolare di un soggetto determinato) e i soggetti individuali «più forti» non nascondono la loro pretesa di influire sulle decisioni collettive. La tradizionale distinzione fra pubblico e privato, fra economia e politica non riesce a definire ambiti separati e modalità definite di collegamento.

Questa confusione e questa dilatazione hanno fatto venire meno anche le forme tradizionali di formazione e produzione di identità collettive e di modelli culturali espressivi di mondi vitali e di orientamenti di valore.

1) Anzitutto differenziare la sfera dei poteri oggettivamente pubblici dalla sfera dei partiti e degli apparati statali. Occorre ridefinire uno statuto del pubblico, differenziato dallo statuto del politico, promuovendo forme di partecipazione e di controllo degli utenti, dei lavoratori, degli studenti assolutamente svincolati dai meccanismi di selezione dei parlamentari e del governo.

Per altro verso, mentre la politica sembrava tradizionalmente circoscrivere il suo ambito operativo alla gestione degli interessi prevalentemente economici dei cittadini, è sotto gli occhi di tutti il fatto che oggi la politica è chiamata a intervenire in sfere e ambiti tradizionalmente affidati alla sfera privata o addirittura familiare come la cura dei bambini e degli anziani. Per non dire delle questioni cosiddette etiche che riguardano la vita e la morte, dall'aborto all'eutanasia, fino al problema dei limiti delle malformazioni genetiche. Siamo in presenza di una dilatazione senza precedenti della sfera politica che ha finito, nonostante il rifiuto e la ripulsa di tanti cittadini, con il diventare il luogo centrale della nostra vita quotidiana. Si può parlare di una vera e propria occupazione della vita quotidiana da parte della «politica» e di un progressivo svuotamento di ogni altra sfera: dall'arte al tempo libero. Perché questo è accaduto e perché oggi ci appare per certi versi insopportabile e addirittura come fenomeno di crisi esso stesso?

Quali funzioni ha svolto la politica fino a quest'esito che ci appare incontrollabile? 1) La politica è stata anzitutto il terreno dello scontro/confronto delle ragioni dell'individuo e delle ragioni della comunità. La polemica su «più Stato o meno Stato» evoca questa basilare distinzione fra pubblico e privato rispetto alla quale la politica ha svolto la funzione di delimitazione dei campi e delle forme di coesistenza.

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettrici Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale Direzione: Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 61.3461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano edito dal Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe P. Mennella licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani licenz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

